ROCCIAVIVA
Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA
www.giovanemontagna.org - novembre ' 17 - N°143 - circolare riservata ai Soci

Ricordiamo a tutti i soci che giovedì 23 novembre 2017, alle ore 21,00 presso la sede sociale in via Dora Baltea n° 1 - 2° edificio - 2° piano, avrà luogo l'annuale:

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

I soci che non possono intervenire potranno delegare un altro socio servendosi dell'apposito tagliando che trovate a pag. 15.

Ogni socio potrà presentare non più di due deleghe e dovrà essere in regola con il tesserato per l'anno 2017.

Si tratta di un importante appuntamento sociale.

All'ordine del giorno i seguenti punti:

Nomina presidente di assemblea
1. Consegna distintivo ai soci ventennali: non presenti.
2. Consegna targa ai soci cinquantenari: non presenti
3. Relazione attività 2017 da parte del presidente
4. Rendiconto economico 2017 e previsioni bilancio 2018 da parte del tesoriere
6. Rinnovo cariche sociali
7. Programma attività 2018
8. Varie ed eventuali

I Consiglieri il cui mandato biennale è scaduto sono: ***Dalla Pozza Sandra, Dibenedetto Michele, Rognoni Enzo, Scarton Gianrico.***

Dal 1 dicembre 2017 è possibile rinnovare il bollino per l'anno 2018.

ATTIVITA' SVOLTA

23/07/17 - Escursione ai laghi di Ciamousseretto dalla Balmarossa, passando per sentiero reale e casa di caccia del Gran Piano. Coordinatori: Gino Rubini e Luca Volpatto.

Superato Noasca, dopo poche centinaia di metri e prima di immettersi nella galleria che porta a Ceresole, si prende la stradina che sulla destra sale alla borgata di Balmarossa, dove lasciamo le auto al termine dell' asfalto a circa 1300 m. La meta sono due bellissimi laghi all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ai piedi del Ciarforon e della Tresenta in un ambiente montano tanto aspro quanto bello e solitario, risalendo il Gran Piano ed il Vallone di Ciamousseretto; passando dalla ex Casa di Caccia del Re, ora Casotto PNGP.

Nel 1856 il Re Vittorio Emanuele II dichiarò questa zona Riserva Reale di Caccia, salvando lo stambecco dall'estinzione. In questa occasione fu creata una fitta rete di sentieri e mulattiere, che sono percorribili in parte ancora tutt'oggi. Nel 1919 donò questo territorio, a patto che fosse trasformato in parco nazionale, è così che tre anni più tardi fu fondato il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il primo in Italia.

L'escursione inizia prendendo il sentiero sulla destra, che dapprima conduce verso la borgata di Sassa nel vallone di Noaschetta e che da il nome all' omonimo rifugio; a causa della pioggia intensa caduta la sera prima, si è deciso di percorrere al mattino la via più lunga ma più semplice e sicura, più avanti imboccheremo la deviazione sulla sinistra, che sale seguendo integralmente la "mulattiera reale" per il Gran Piano.

SOMMARIO

Attività svolta	1
Raduno intersezionale estivo - Sez. di Ivrea	9
Omelia Don Arnaldo	10
Assemblea dei delegati - Vicenza	11
Notizie di sezione	16

Foto: Gino Rubini

Proseguiamo su questa strada, dopo poco si esce dal bosco e salendo per prati via via più pianeggianti, che con pendenza lieve e costante, per ampi traversi ed interminabili tornanti, attraversando più volte le pietraie che costellano il pendio, ci portano al Gran Piano a 2222 m; qui troviamo ben ristrutturata l'ex Casa di Caccia ora Casotto PNGP, sovrastata dalla bella e imponente piramide del Ciarforon che domina la valle.
Il Re le percorreva a cavallo, le pendenze sono state pensate a questo scopo ed eseguirle a piedi può diventare davvero estenuante; quindi dopo circa 900 metri alcuni di noi decideranno di fermarsi nell' ampio pianoro a consumare il pasto ed a godere del caldo sole. Proseguiamo in quattro sul sentiero alla sinistra del casotto e del lato orografico del torrente, dove arriva anche il percorso proveniente da Ceresole e dal bivacco Giraudo, salendo nella direzione indicata dell' AVC, Bocchetta dell'Alpetto e bivacco Ivrea; puntiamo verso i balzi di rocce e raggiungiamo l'anfiteatro del vallone di Ciamousseretto e trascurato il sentiero che a dx porta alla Bocchetta del Ges, procediamo sino a raggiungere un secondo balzo che, dopo un breve tratto in leggera discesa, conduce ad un primo pianoro paludoso con al fondo un'alpe semidiroccata ed un piccolo "laghetto"……. solo un miraggio della nostra meta finale!

Superata l'alpe e ritrovato il sentiero che a tratti coincide con la vecchia strada reale, attraversato il torrente ed una pietraia, con un breve strappo raggiungiamo l'altopiano del lago grande, dove continuando a seguire la traccia tra le rocce, scendiamo finalmente al lago di Ciamousseretto Inferiore a quota 2450 m.

Foto: Michele Agosto

La vista è incantevole, con Ciarforon e Tresenta proprio di fronte, la Torre sulla sinistra; il lago è una vera oasi di pace e l'acqua ha il colore azzurro/verdastro classico della neve che si scioglie ancora in questo periodo; seguendo il filo di cresta che unisce le due montagne, è possibile vedere la grande spaccatura, nelle vicinanze della quale una piccola cascata indica il punto esatto alle cui pendici si trova il secondo lago.
Gino ci accompagnerà ancora per un tratto e poi rientrando farà compagnia a Marisa, che tutta sola ha deciso di salire a godersi questo spettacolo, alla corte di uno degli angoli più selvatici ed incantevoli del Gran Paradiso.

Superato sulla sua sponda destra, riprendiamo la traccia della strada reale che sale prima dolcemente e poi a tornantini stretti verso il lago piccolo, dove per raggiungere il Ciamousseretto Superiore a 2839 m, occorrerà superare la bastionata frontale della Tresenta lungo un percorso che diviene via via sempre più ripido e che a causa di una frana, ci costringerà ad un *fuorisentiero abbastanza impegnativo sui pendii di questa montagna.*
Sono circa le tredici quando con Enzo e Michele arriviamo al pianoro che precede il lago; lo scenario che ci aspetta è davvero spettacolare, qui si è ai piedi di quello che era il ghiacciaio del Ciamousseretto posto tra i pendii ripidi del Ciarforon e della Tresenta.
Troviamo un vecchio pluviometro ai bordi del laghetto, poco più in là una postazione circolare di caccia in pietra; la sensazione è che non ci sia punto di osservazione che non domini la valle sottostante, mentre i nostri occhi vagano rapiti dal panorama che volgendoci a 360° troviamo tutto attorno a noi.
Decidiamo di fermarci qui a pranzare e riposarci, quattro chiacchiere e considerazioni ci permettono di godere il più possibile del quadro di cui siamo spettatori partecipi, ringraziamo l'Altissimo per la forza che anche oggi ci ha concesso recitando la preghiera della giovane e ridiscendiamo velocemente per raggiungere i nostri compagni.
Non ripercorriamo più la strada reale, ma poco dopo il casotto PNGP tagliamo per prati a prendere il sentiero che a destra passa su un rudimentale ma stabile ponticello in tronchi di legno e scendendo per l' alpeggio Gran Prà, ritroviamo più sotto due dei nostri e con loro proseguiamo fino ad incrociare la mulattiera che a destra, nei pressi della borgata Varda, porterebbe verso il vallone del Roc; svolta a sinistra, ora solo poche centinaia di metri ci separano dal resto del gruppo, che aspettandoci riposa presso le auto in sosta sul piazzale sopra la Balmarossa.

Artic.: ***Luca Volpatto***

30/07/17 - Escursionistica al BIVACCO GONTIER - Valle di Cogne. Coordinatore: Michele Agosto.

Alla partenza da Ivrea, nonostante le non perfette previsioni meteorologiche, ci ritroviamo in nove persone (una giunge leggermente in ritardo a motivo del mancato funzionamento della sveglia: non era stata caricata!). A Quincinetto si aggiunge al gruppo il Presidente Onorario, che ci onora della sua presenza e della sua competenza nel localizzare le cime che man mano ammiriamo durante il percorso.

Si parte a piedi da Sylvernoire (m. 1330) e, dopo un breve tratto su sterrato, subito ci si inerpica per il sentiero n. 4, in un bel bosco di conifere, fino a raggiungere l'alpeggio Arpissonet, vicino al quale è situato il casotto PNGP di Chantel, in un luogo molto panoramico sulla bassa Valle di Cogne, sul Monte Bianco e sul Gran Combin (quota m. 1999).

Nei pressi facciamo una breve sosta per uno spuntino e poi, seguendo le indicazioni di un segnavia che riporta "Sentiero 5 - Bivacco Gontier - m. 2310 - h 1,30", ci avviamo sul percorso trasversale a mezza costa, a saliscendi, a volte stretto ed esposto, ma sempre molto panoramico. L'unico problema è che le ore necessarie saranno circa 3,oo, prima di arrivare all'Alpe Gran Nomenon, ove è situato il Bivacco (naturalmente chiuso).

La posizione è incantevole e le costruzioni ben restaurate; una di queste funge da casotto del PNGP. Volgendo lo sguardo si rimane estasiati dalla visione della vicina parete Nord della Grivola e del poco lontano Gran Nomenon: purtroppo i ghiacciai che in passato fasciavano l'intera parete sono ridotti a poca cosa; forse tra qualche anno spariranno del tutto, lasciando scoperta la nuda roccia, che rende quasi inquietante guardare l'altissima parete (quasi 1600 metri!).

Proseguendo poco oltre, parecchi di noi hanno anche potuto ammirare il bellissimo pianoro che si estende fino all'inizio della pietraia alla base della parete.

A questo punto, la sosta pranzo era necessaria e doverosa: comodamente seduti sulle panche di legno addossate alle pareti del Bivacco, mentre ammiriamo un gruppo di camosci sul versante opposto.

Nel frattempo giungono parecchi giovani escursionisti (probabilmente non appartenenti alla… Giovane!) in tenuta da corridori, alcuni provenienti anche dalla Valsavaranche.

A noi non resta che avviarci per il ritorno, percorrendo in discesa il sentiero n.5 che scende ripido ai Casolari del Piccolo Nomenon e in circa tre ore ci riconduce a Sylvernoire, mentre il cielo si sta velocemente rannuvolando.

Giunti alle auto, si scatena un forte temporale, che riusciamo ad evitare per un pelo (con qualche eccezione).

In complesso, è stata una gita veramente interessante e ben riuscita, da consigliarsi vivamente per l'ambiente circostante e i panorami, svolta sotto la guida esperta di Michele, a cui vanno i più sinceri ringraziamenti di tutti i partecipanti. Un grosso grazie anche ad Antonella, che ha offerto le consumazioni al bar sulla via del ritorno, quando ormai la pioggia era quasi terminata. A tutti un caloroso arrivederci alle prossime uscite in programma.

Foto: ***Michele Agosto*** *-* *Artic.:* ***Luigi Demaria***

13/08/17 - Colle del Moncenisio, Forte della Turra e Colle della Beccia. Coordinatore: Fulvio Vigna.

Mattina limpida ad Ivrea ma con nuvole sempre più fitte mentre ci avviciniamo alla Valle di Susa. Siamo in dieci, su due auto, e le chiacchiere durante il viaggio rendono meno evidente la distanza della "trasferta".

Alla deviazione per il Moncenisio il cielo è coperto ma ci auguriamo che le previsioni di bel tempo che avevamo visto il sabato sera vengano rispettate.

Dopo aver attraversato il confine tra Italia e Francia, a mano a mano che ci avviciniamo al colle del Moncenisio l'ambiente si fa sempre più attraente: dalla strada a tornanti con le solide e robuste protezioni in pilastrini in cemento, alla diga in terra, alla vista del lago, alle montagne che lo circondano, ai resti dei forti che appaiono qua e là dalla strada, tutto è uno spettacolo.

Iniziano già durante il viaggio le spiegazioni che Fulvio ci dà della zona e della sua storia, importante e complessa come tutte le storie

delle terre di frontiera, e forse anche un po' poco conosciuta in questi tempi di globalizzazione.
Lasciata l'auto sul piazzale proprio in corrispondenza della frontiera del 1860, ormai superata, prendiamo subito il sentiero la cui percorrenza, come indica la palina, sarà di 2 ore e 20 minuti fino al Forte della Turra. La salita è abbastanza agevole e tranquilla nel primo tratto ma si fa ripida, su terreno pietroso e sgretolato nel tratto finale di avvicinamento al forte, con due tratti provvisti di corde fisse; la vista del lago si fa sempre più ampia e gradevole a mano a mano che si sale, insieme alla vista degli ampi pianori che circondano il valico, con malghe ancora in funzione e numerose mandrie di mucche, prati tagliati a fieno e trattori in attività.
Da vari punti della salita Fulvio ci indica le posizioni di alcuni forti e di varie postazioni militari, segni evidenti dell'importanza strategica della zona: là a sinistra il Forte Roncia, più a valle, all'altezza della diga, il Forte Varisello, sopra di noi il Forte Turrà che appare – in quel momento – modesto e anche un po' limitato rispetto alle altre strutture; ma la sorpresa maggiore ci arriva al termine della salita, quando scopriamo che quello che vediamo del Forte Turrà, alla sommità di un picco roccioso (mt. 2507) che appare come un perfetto "nido d'aquila" militarmente imprendibile, è solo l'edificio dell'osservatorio: percorrendo la strada militare che gira intorno al picco roccioso ci troviamo ad entrare nella zona del Forte che ci colpisce per la sua ampiezza e per il numero di edifici e di strutture militari presenti; le costruzioni in pietra portano tutte incise le date di costruzione (dal 1891 al 1902, periodo di costruzione del Forte per il controllo dell'importante via di comunicazione tra Francia e Italia), i muri perimetrali sono in parte crollati ma si apprezza ancora per intero la loro estensione e la loro importanza difensiva. Percorriamo tutto il perimetro del Forte che proprio per la sua posizione strategica ci permette un affaccio a 360°: dal ghiacciaio della Vanoise e la valle dell'Arc verso ovest al Colle del Moncenisio verso nord, al lago e alla diga a est e alla Punta Clairy verso sud.

Le strutture murarie, ampie e solide conservano ancora le tracce delle attività che vi si svolgevano: resti di lamiere, scritte sui muri, ferri e fili spinati; siamo catturati e indecisi tra la vista del panorama che si presenta ai nostri occhi e l'immaginazione che ci fa tornare indietro verso un tempo fatto di attività militari, di turni di guardia, di ordini e organizzazione ferrea, di vita cameratesca senza riposi.
Dopo una breve salita per una veloce visita dell'osservatorio (e un'occhiata ad alcune stelle alpine che ingentiliscono con il loro candore questa zona così austera), riprendiamo a ritroso il tracciato militare che ci riporta al passo e deviamo verso il Colle della Beccia sempre seguendo la strada militare lungo la quale incontriamo ancora alcune casermette, la struttura di arrivo della teleferica e i piloni arrugginiti che, costruiti in posizione defilata rispetto agli eventuali tiri nemici, rifornivano la struttura del Forte direttamente dalla valle dell'Arc.

Anche in questo caso, lo sguardo passa alternativamente dalla prospettiva della storia, costituita da questi resti e dalla nostra immaginazione alimentata dalle informazioni molto accurate di Fulvio, alla vista del panorama che in questo tratto ci porta ad ammirare ancora una volta il ghiacciaio della Vanoise e più in lontananza il "nostro" Gran Paradiso e i ghiacciai sopra Ceresole.

Ci lasciamo alle spalle questo pezzo di storia e proseguiamo il sentiero che ci porta verso il Colle della Beccia, mentre il cielo continua ad essere pieno di nuvole con qualche sporadico sprazzo di azzurro. Anche questo tratto di sentiero è

piuttosto pietroso e pieno di sfasciume ma ciò non impedisce all'allegria di esprimersi, allegria – in questo caso – dovuta al ritrovamento di un lungo chiodo arrugginito e storto (*'na broca*) che dopo essere stato oggetto di traduzioni in piemontese e in veneto con ampia discussione se la definizione giusta fosse *broca* oppure *ciò (*con digressione sulla *bruch-etta,* quella del ciabattino per intenderci...), dopo aver sostato a lungo nelle mani di Michele, finisce chissà come nello zaino del Presidente.

Foto: Massimo Sartorio

Giunti al colle (mt. 2717) ci cattura subito il panorama del lago e della diga che da questa posizione appaiono in tutta la loro ampiezza; ma ancora una volta la storia ci porta indietro alla vista dei cippi bianchi del confine Italia-Francia datati 1892 il cui limite era proprio lungo questo crinale, come ci spiega bene Fulvio, con l'attuale spazio del lago e della diga appartenente all'Italia. La sosta per il pranzo, oltre al cibo e al riposo, ci permette anche di meglio assimilare le informazioni proprio sui fatti della storia, della guerra tra Francia e Italia, sulla sconfitta e sulla conseguente cessione nel 1947 della zona del Moncenisio alla Francia, fatto sul quale esprimiamo il nostro rammarico non tanto per questioni politiche, quanto per la bellezza di questo territorio che noi piemontesi sentiamo in modo intenso ancora nostro.
La camminata riprende con una discesa ripida e costante, fatta di tornanti stretti e di brevi traversi; bisogna stare attenti, il terreno è scivoloso per il materiale sfatto e per guardarsi attorno occorre fermarsi: il cielo si è finalmente deciso a rasserenarsi e quindi le soste ci fanno godere dello spettacolo del lago che per ambiente e colore ci fa ricordare il mare; a tutti viene in mente qualche immagine di percorsi a picco sul mare lungo le coste del nostro sud, invece siamo a 2000 metri e nel profondo nord!
Il cammino è lento e tranquillo, sempre percorso con molta attenzione perché abbastanza esposto: ci allietano però le inaspettate e numerose fioriture che già nel tratto in salita avevamo ammirato ma che in questo pendio verso il lago si sono fatte più abbondanti: fiori gialli di genziana maggiore su piante alte e vistose, frequenti cespugli di bassi garofani rosa, achillea bianca e rosa, steli numerosi di ambretta dal colore viola chiaro, margherite gialle, qualche nigritella, numerose sassifraghe gialle, qualche esile campanula.

Scendiamo ormai decisi fino ad incrociare un tratto di strada asfaltata, quella che porta al Colle del Piccolo Moncenisio e che costituisce la parte finale del nostro cammino; subito ci infastidisce la presenza delle auto che ci riporta in fretta alla realtà e al piazzale delle auto chiudendo l'anello del percorso e Fulvio ci informa della sua lunghezza di 13 km. Ci togliamo gli scarponi soddisfatti veramente di tutto: ripercorriamo insieme le sensazioni provate, dalla bellezza dell'anfiteatro naturale, dall'asprezza del Forte della Turrà e della sua storia, alla difficoltà della discesa ripida, alla vista del "mare" del Moncenisio, all'abbondanza di fiori…
Ma la gita e le considerazioni non sono ancora finite: dopo una sosta per una crèpe (ahimè abbiamo ceduto in fretta a questi francesi !!!) scendendo a valle della diga c'è l'occasione per considerare ancora una volta come ci dispiaccia che questo nostro territorio così bello, così ricco di natura e di pascoli, così ricco anche di energia che proviene dalla diga, sia ormai terra di Francia. E quel cartello blu di confine, piantato lì sul ciglio della strada, senza un riferimento naturale o un segno particolarmente espressivo del passaggio, sta proprio a rappresentare la nostra sensazione di amarezza per qualcosa di perduto che possiamo solo più ammirare come elemento naturale ma che non possiamo più vantare come nostro.
Il viaggio di ritorno, su strade tranquille in questa domenica di pre-ferragosto, si conclude velocemente e con un sincero grazie finale, ancora una volta, per la apprezzatissima proposta e per la preziosa assistenza del Presidente che ci ha fatto vivere un'esperienza completa di ambiente e di storia: un arricchimento non solo sportivo ma anche di approfondimento umano e culturale.

Foto: ***Fulvio Vigna*** *- Artic.:* ***Wanda Ariaudo***

27/08/17 – Escursione per famiglie - Nero di Alpette. Coordinatori: Sandra Dalla Pozza e Alberto Armando.

Un gruppetto di 12 persone (età da 2 a 84 anni), nonostante il gran caldo, si è ritrovato alla frazione Nero di Alpette (m. 980) per la tradizionale gita per famiglie con relativi bambini, che in realtà erano tre fratellini, simpaticissimi figli del coordinatore Alberto. Seguendo la comoda sterrata siamo saliti a Monsuffietto (mt. 1129), in splendida posizione panoramica, ove si è fatto una prima sosta, in prossimità del Bosco dei Cerri, una speciale e rara varietà di querce.

Qui, una parte del gruppo, compresi Elia e Leone, nostri decani ai quali vanno i più cordiali complimenti, si è fermata, mentre i restanti, compresi i cuccioli, più che ammirevoli per il loro comportamento, hanno proseguito, raggiungendo le Rocche di San Martino (m. 1429) su comodo sentiero con tratti abbastanza ripidi e sostando poi per la più che meritata pausa-pranzo.

Ripreso lo stesso percorso, siamo rientrati a Monsuffietto e tutti insieme siamo scesi a Nero da cui, dopo una sosta al bar locale, abbiamo ripreso la via di casa.

Il tempo è stato buono, ma assai caldo e la gita piacevole: sicuramente è un percorso più adatto per le stagioni più fresche.

Un vivo ringraziamento ai coordinatori Sandra e Alberto e un caloroso saluto a tutti i partecipanti.

Luigi Demaria

Foto: Alberto Armando

RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO

della GIOVANE MONTAGNA a GRESSONEY-SAINT-JAEN
Organizzato dalla sezione di IVREA

Importante evento della Giovane Montagna a Gressoney St. Jean dal 15 al 17 settembre, presso Villa Belvedere nel parco del Castello Savoia, organizzato dalla Sezione di Ivrea.

Foto: Fulvio Vigna

Nei due giorni, che prevedevano varie iniziative, si sono dati appuntamento circa 120 soci provenienti da tutte le Sezioni che il Sodalizio annovera, oltre ovviamente a quelli di Ivrea.

Due interessanti serate sono state proposte: la prima sull'etnia Walser, presenza specifica delle Valli del Lys e del Sesia, tenuta dalla dr.ssa Nadia Guindani rappresentante del Walserkulturzentrum di Gressoney. E' stato presentato un interessante filmato che evidenziava le motivazioni della migrazione dalla Svizzera delle prime comunità a partire dal 1200, come si siano insediate nelle zone alte della Valle a quel tempo disabitate, documentando i loro costumi e le loro tradizioni. Nel filmato, che mostrava tipici esempi di abitazioni, ci sono state testimonianze di persone che ancora parlano la lingua originale "Titsch", simile allo svizzero – tedesco nella sua forma più antica. Alla dr.ssa Guindani è stata donata una copia del libro edito in occasione del centenario di fondazione del Sodalizio.

Foto: Enzo Rognoni

Nella seconda serata è stata la nota guida locale Arturo Squinobal a relazionare: ha raccontato le sue epiche imprese, insieme al fratello Oreste, sulle salite invernali della parete Sud del Cervino, della cresta integrale di Peutérey sul Bianco, che hanno costituito "prime assolute", oltre ad altre ascensioni sempre invernali sul Lyskamm, nel gruppo del Monte Rosa. Ha titolato la sua relazione "alpinismo irripetibile" motivandone la ragione a causa dei tipi di materiali utilizzati a quel tempo (anni '70), comprati essenzialmente con i proventi del loro lavoro di falegnami, oltre alle modalità con le quali hanno portato a termine le loro imprese. Di notevole qualità le fotografie che documentavano le imprese dei fratelli Squinobal.

Nei giorni di Sabato e Domenica si sono proposte varie attività per soddisfare tutti i palati: da passeggiate in Gressoney con visite al Castello già di proprietà dei Savoia, al palazzo Comunale (ex residenza dei baroni Beck Peccoz) ed al museo regionale della fauna alpina intitolata ai Beck Peccoz, ad escursioni ai laghi del Solero, al colle Ranzola, a punta della Regina ed all'Alpenzù, alle ferrate José Angster nonché quella delle Guide, unitamente ad un'uscita alpinistica alla cima Cresta Rossa, con giro ad anello tra i colli Alpetto e Valdobbiola.

Da segnalare la calorosa accoglienza riservata dal Sindaco di Gressoney, arch. Luigi Chiavenuto, che ha voluto presenziare alle due serate, ha messo a disposizione la tensostruttura comunale per la serata di sabato e si è reso disponibile al fine di farci visitare l'interessante palazzo Comunale, risalente agli inizi '800.
Al Sindaco, ed alla guida Squinobal, sono state consegnate oltre ad una copia del libro sul centenario GM anche due preziose spille GM da occhiello, gentilmente messe a disposizione dal Consiglio Centrale.
Nel pomeriggio di sabato ha celebrato l'Eucarestia l'assistente ecclesiastico della Sezione ospitante (don Arnaldo Bigio), momento di forte aggregazione tra i soci, come da tradizione del Sodalizio. Davvero un momento di profonda comunione tra tutti i partecipanti.
A tutti i partecipanti è stato consegnato come ricordo della loro presenza uno zainetto, un girocollo e svariata documentazione sulla Valle, che l'Ufficio del Turismo locale ha messo a disposizione.
Tra i saluti di rito, quello di ringraziamento ai partecipanti del Presiedente di Ivrea Fulvio Vigna e del Presidente Centrale, Tita Piasentini, il quale ha sottolineato la riuscita dell'avvenimento grazie agli sforzi profusi dalla Sezione di Ivrea sia per la scelta del luogo, sia per le proposte sulle serate, per il luogo di accoglienza e per la ricca proposta di gite offerta ai convenuti.
Con il pranzo di domenica e gli arrivederci di rito si è concluso il raduno intersezionale, dando appuntamento a tutti per la prossima Assemblea dei delegati a Vicenza, prevista per il 28/29 ottobre.

Enzo Rognoni

ESCURSIONE TURISTICO-CULTURALE DI SABATO 16/09 - A cura di Luigi Demaria.

Un buon gruppo di convegnisti di diverse sezioni ha avuto l'opportunità di compiere un interessante e non faticoso giro ad anello attorno all'abitato di Gressoney St. Jean, seguendo la celebre *Passeggiata della Regina*, un comodo sentiero che inizia nei pressi della Villa Belvedere, sede del Raduno Estivo, e si snoda a mezzacosta sul versante destro orografico della valle, permettendo una bella visione panoramica dell'intero Comune di St. Jean e qualche scorcio sul massiccio del Monte Rosa.
Così si è arrivati fino alla borgata di Chemonal, interessante per le antiche architetture Walser e poi, attraversato il ponte sul torrente Lys, seguendo una sterrata che costeggia il campo da golf si è raggiunto il centro storico del paese: era circa mezzogiorno e ne abbiamo approfittato per consumare il pranzo al sacco sulle panchine dei giardini pubblici.
Dopo un breve riposo e un caffè al bar, la visita è proseguita con una sosta doverosa ed interessante alla Chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista e risalente, nella sua prima costruzione, a circa 500 anni fa. Di fronte all'ingresso c'è un bel porticato con le stazioni della Via Crucis dipinte sul muro di cinta e poi all'interno abbiamo ammirato il maestoso impianto a tre navate con altari laterali in legno scolpito e colonne tortili, vere opere dell'arte sacra valdostana, nonché il pregevole organo a canne Vigezzi-Bossi, donato dalla Regina Margherita di Savoia alla fine del XIX secolo.
Adiacente alla Chiesa c'è il cimitero, che merita una visita anche per ammirare le antiche lapidi con scritte in tedesco, lingua dei Walser, e poco distante la piazza Umberto I, con il busto del sovrano, marito della Regina Margherita.
Proseguendo il percorso per rientrare in sede, abbiamo ancora fatto una sosta al laghetto, pittoresco specchio d'acqua molto frequentato dai turisti. Qui il gruppo si è diviso: mentre alcuni hanno preferito avviarsi verso la base e visitare il delizioso Castello della Regina poco distante da Villa Belvedere, un gruppetto ha colto l'occasione di visitare il museo Beck-Peccoz, posto in un edificio d'epoca nei pressi della strada principale.
Bisogna dire che la visita, anche se breve, è stata assai interessante. Il Museo presenta, al piano terreno, una mostra didattica sulla fauna alpina con molte didascalie e svariati esemplari imbalsamati degli animali tipici della montagna. Ma il piano superiore è veramente unico: una raccolta eccezionale di trofei di varie specie: stambecchi, camosci, cervi, caprioli, e di alcune specie extraeuropee, raccolte in passato dai baroni Beck-Peccoz, eminente famiglia gressonara. Caratteristici i trofei anomali, con formazioni e strutture particolari, che rendono particolarissima questa collezione. Un reparto dedicato alle armi antiche da caccia completa questo Museo che vale veramente la pena di visitare.
Al termine, mentre un temporale sembrava dovesse scatenarsi, ma non ha provocato problemi, siamo rientrati soddisfatti a Villa Belvedere: credo che i partecipanti, specialmente quelli che non conoscevano queste valli, abbiano avuto una simpatica opportunità di coniugare una bella escursione ad un momento culturale interessante.

Luigi Demaria

Escursionistica Passo del Rothorn, Laghetti del Saler e "Lago-che-non-c'è" da Staffal
del sabato 16 settembre 2017

La mattina si presenta fresca e serena, tipica delle prime giornate autunnali e quindi lasciamo un po' a malincuore l'atmosfera calda e accogliente della Villa Belvedere di Gressoney St. Jean dove abbiamo pernottato e fatto una ricca e deliziosa colazione. Il gruppo è già folto (Giovani Montanari da Venezia, Mestre, Verona, Genova, Roma, Vicenza, Milano, Moncalieri) ma sappiamo che sta per arrivare anche un bel gruppo da Cuneo. Raggiungiamo quindi Staffal (1.870 mt.), dove la temperatura alle 8,30 è di zero gradi e non appena arriva l'autobus con la Giovane Montagna di Cuneo si parte per la mèta della gita, ossia per i laghi del Saler e il Passo del Rothorn. Ci contiamo mentre si forma il serpentone dei partecipanti: siamo in 47, davvero un bel numero! Saliamo lungo la strada sterrata che ci porterà fino nei pressi della Cappella di Sant'Anna; è una strada poco interessante perché coincide con il pistone di rientro per gli sciatori, ma ci consente dei numerosi affacci sullo splendido scenario del Monte Rosa che sembra si sia messo in mostra, senza nuvole e con una fresca spennellata di bianco, proprio per farsi ammirare dai partecipanti al raduno!!!!

Il cammino sulla strada sterrata permette le chiacchiere e la conoscenza tra i vari gruppi di partecipanti; ci scambiamo informazioni sulle nostre sezioni della Giovane Montagna, sulle gite fatte nelle rispettive zone di residenza, ma anche considerazioni sul ritiro dei ghiacciai - visibile anche in questa circostanza – e timori che la giornata non si conservi bella visto che le previsioni meteo preannunciavano pioggia nella valle di Gressoney.
Finito il pistone si imbocca finalmente il sentiero tipico della montagna, tra roccette e tratti erbosi, con pendenze a tratti alquanto ripide fino alla prima parte della mèta, ossia ai laghetti del Saler (2.627 mt), piccoli e graziosi, incastonati in una conca pietrosa. Il responsabile di gita lancia l'idea di raggiungere un punto più alto, sulla destra dei laghetti, dove ci viene promesso che potremo raggiungere un altro lago: *il-lago-che-non-c'è* e ci spiega che questo è il nome di battesimo che gli viene dato in quanto non è denominato in nessuna carta della Valle d'Aosta. Il tratto per raggiungerlo è piuttosto ripido, si sale lenti e concentrati, ma alla fine tutti riescono ad arrivare e ne vale veramente la pena: il laghetto (a 2.745 mt) è gradevole e l'affaccio sul gruppo del Rosa è ancora più attraente da qui; individuiamo i vari rifugi e ammiriamo il riflesso del profilo della montagna nel lago, nei brevi intervalli in cui le nuvole permettono al sole di affacciarsi. Dopo la sosta pranzo, riscendiamo ai laghetti del Saler da dove riprendiamo la salita su tratto abbastanza ripido verso il Passo del Rothorn (2.687 mt); qui finalmente riappare il sole a riscaldarci e a permetterci di godere dell'affaccio verso la valle di Champoluc di cui individuiamo i vari punti noti: Antagnod, gli impianti del Vascoccia, lo Zerbion poco più a sinistra.
Individuiamo anche sulla punta del Rothorn un gruppo molto lontano di camosci, indifferenti alla nostra presenza, ma che ci provocano l'emozione di averli incrociati seppure lontani...
Ridiscendiamo dal Passo ai laghetti e poi lungo il percorso fatto in salita. Il gruppo si avvia lentamente verso il punto di partenza, con ancora sguardi curiosi verso la nostra sinistra, verso il Rosa che comincia a ricoprirsi di nubi e ad apparire sempre meno brillante; arriviamo a Staffal verso le 17, senza ancora pioggia ma con un tempo piuttosto cupo e minaccioso. Ce l'abbiamo fatta: abbiamo superato complessivamente un dislivello di circa 1.100 metri, siamo riusciti a goderci la giornata in pieno, senza problemi di cattivo tempo e con la possibilità di sentirci immersi in questa cornice sempre attraente sia per quelli di noi che la vedono raramente, come i nostri amici del Veneto e delle altre Regioni, sia per quelli che come noi della Giovane Montagna di Ivrea hanno l'occasione di vederla spesso; è comunque un grande spettacolo che ci emoziona e ci sorprende sempre ogni volta.
Riprese le auto, torniamo alla Villa Belvedere per riunirci agli altri due gruppi, che hanno percorso altri itinerari, per raccontare la nostra giornata, curiosi di sapere come è trascorsa la loro giornata e ascoltare i loro racconti...

Wanda Ariaudo

Alpinistica a cima Cresta della Rossa / Rotegroad (mt. 2.986 mt) da Rong (1.508 mt.) di sabato 16/09
Coordinatore: Massimiliano Fornero.

Dopo alcuni cambi di programma, dovuti prima alla non disponibilità degli impianti Monterosa Sky per la tratta Staffal – Punta Indren (la chiusura estiva era avvenuta il fine settimana precedente), poi alle condizioni Meteo non del tutto favorevoli nella parte bassa della Valle, si è deciso all'ultimo per salire la Cresta Rossa, itinerario meno lungo di altri ma non meno suggestivo.

Siam partiti in nove, portando oltre allo zaino individuale solo l'imbrago ed una corda (il capo gita), decisi a gustarci fino in fondo l'uscita. Tanto era l'ardore che i primi 800 metri, anche in considerazione che il sentiero (segnavia 9) era piuttosto ripido, li abbiamo saliti in un'ora. Niente male! Usciti dal bosco e superati gli Alpeggi Valdobbia, inferiore prima e superiore poi, si apriva di fronte a noi verso Nord il vallone che portava alla Cresta di Rissuolo ed al passo dell'Alpetto (2.774 mt.). Tratto di risalita, questo, molto selvaggio ed austero che già di per sé regalava emozioni particolari. Dal passo si apriva la visuale sulla Valsesia, con in bella evidenza il lago Bianco. Dal passo si è poi risaliti, con pendenze significative, verso la bocchetta che introduce da un lato verso il colle di Valdobbiola e dall'altro verso la Cresta Rossa. Più a Nord appariva ai nostri occhi anche il lago Nero, posizionato all'altezza del passo del Rissuolo (più a Nord rispetto al passo dell'Alpetto) ed a Sud del Corno Bianco, anche questo in evidenza quando le nebbie che lo attorniavano concedevano spazi di visuale. Alla bocchetta

abbiamo indossato gli imbraghi (poi rivelatisi non necessari) e ci siamo avviati di facile cresta verso l'anticima. Di lì siamo ridiscesi per raggiungere la Cresta della Rossa che portava alla cima, cima che abbiamo raggiunto superando difficoltà non superiori al secondo grado. Dalla cima la visuale ripagava degli sforzi fatti: verso Ovest i due Tournalin ed i Corni Vitello e Bussola, a sud Les Dames de Challant con il Mont Nery, verso Est i monti della Valsesia ed a Nord il Corno Bianco che con la sua mole (3.320 mt.) ci impediva la visuale verso il massiccio del Rosa. Foto di rito e recita della preghiera della G.M., con canto del Regina Coeli. Subito siamo ridiscesi, anche perché le nuvole iniziavano ad addensarsi contro le cime, portandoci verso il passo di Valdobbiola, ma prima del passo ci siam fermati per il pranzo. E' stato lì che Cesare Campagnola, presidente GM di Verona, timidamente mi ha chiesto l'età: da una rapida verifica con i presenti ho realizzato che ero il più anziano! Sembra incredibile, ma ti trovi ad esser anziano senza rendertene conto…, "*sic transit gloria mundi*", inesorabilmente! Dopo il pranzo si è raggiunto il passo di Valdobbiola (2.635 mt.) prima di chiudere l'anello all'Alpe Shenébiel (segnavia 9A). Con non poca fatica abbiamo riaffrontato lo scosceso sentiero che portava verso Rong, dove siamo giunti ad un'ora più che educata.

Veloce trasbordo fino a Villa Belvedere per una meritata doccia, prima dell'Eucarestia, e di una lauta cena in letizia, felici per aver fatto un'escursione ai più non nota.

Enzo Rognoni

Omelia di don Arnaldo nell'Eucarestia

Nel pomeriggio di sabato don Arnaldo ha celebrato l'Eucarestia,

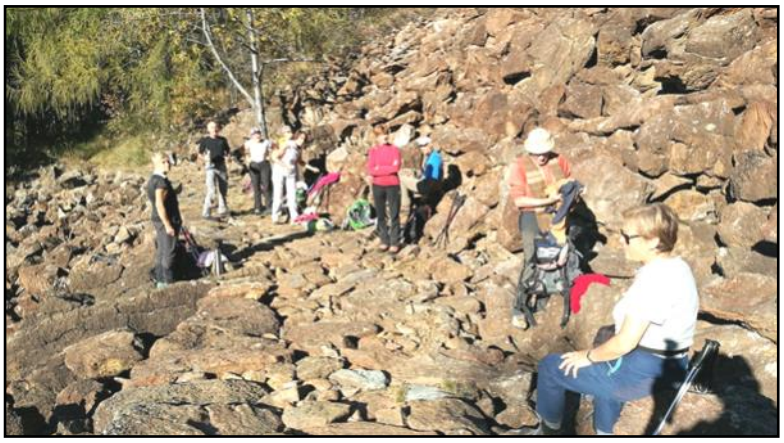
momento di forte aggregazione tra i soci, come da tradizione del Sodalizio. Nell'omelia ci ha ricordato uno degli slogan che utilizzava per l'estate, quando ospitava per le vacanze i ragazzi nella vicina casa della diocesi di Ivrea "Gino Pistoni": amico, sali più in alto! Per i presenti il desiderio di salire in alto è insito nello spirito del far montagna, dunque è familiare ed è un invito implicito per individuare una meta da raggiungere insieme, in reciproco aiuto. Questo invito, ha sottolineato don Arnaldo, è insito nel Vangelo di ogni domenica e ci dice che dobbiamo sentire la forza e l'urgenza di mettere in pratica questa Parola, che ci dice che possiamo e dobbiamo dare di più. Il celebrante ha così introdotto l'assemblea al concetto di perdono, elemento qualificante della vita cristiana. Questa parola non la si può ridurre solamente ad aver rispetto reciproco, ma lo specifico cristiano è una eccedenza, una cosa esagerata, così come evidenzia la parabola evangelica che la S. Messa oggi propone (Mt.18, 21-35). Dice: il padrone ebbe compassione…, come nella parabola del buon samaritano (Lc.10, 25-37). Gesù chiede all'interlocutore chi è stato il prossimo per colui che è incappato nei briganti. Colui che ha avuto compassione di lui, è stata la risposta. Questo è l'elemento qualificante: la compassione è una perdita, un donarsi a fondo perduto, come ha fatto il buon samaritano. Questa è l'esagerazione del Vangelo. Noi ragioniamo sempre in termini commerciali, "do ut des": mi conviene? Ho un ritorno a questo investimento? Il Signore ci chiede di provare ad essere esagerati, ad investire a fondo perduto, a perdonare 70 volte sette, cioè sempre…. Perché? Perché, come si vede anche in S. Pietro nel Vangelo di domenica scorsa, egli interpreta le nostre difficoltà ad accogliere una Parola così dirompente. In quel brano di Vangelo (Mt. 18, 15-20) si diceva appunto: se vedi un tuo fratello che sta facendo del male va a parlargli per ammonirlo; se ti ascolta avrai guadagnato il fratello. Questo deve essere il nostro obiettivo. Dobbiamo investire in fiducia, metterci nei panni degli altri e prestare eventualmente a loro i nostri occhiali in modo che ci possano togliere la pagliuzza (o la trave) dall'occhio per poterci vedere bene. Nella nostra cultura occidentale, dopo Nietzsche, chi perdona è considerato vigliacco, mentre colui che reagisce con forza all'offesa è considerato vero uomo, colui che lancia il guanto di sfida, che lava l'onore magari con il sangue….

Il perdono è di chi non rivendica i suoi diritti, di chi si lascia espropriare, di chi si dispone a fare due miglia a chi gli chiede di farne con lui uno… Come si giustifica per noi il perdono, che qualità può avere? Scriveva Martin Luter king nel libro "La forza di amare": perché Cristo ci ha lasciato il perdono come elemento qualificante? Perché è l'unica possibilità che abbiamo per recuperare un nemico e farlo diventare amico. Il perdono che Gesù ci insegna, ha concluso don Arnaldo, è quello che inserisce nella preghiera più cara, il Padre Nostro:
"rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Davvero un momento di profonda comunione tra tutti i partecipanti.

Enzo Rognoni

08/1017 - Escursione Val Casternone – coordinatore Fulvio Vigna.



Val Casternone: il nome non è nuovo ma abbiamo una vaga idea di dove sia; la locandina inviata dal Presidente ci segnala che è una piccola valle laterale della Val di Susa ma nessuno di noi la conosce.
Alla partenza da Ivrea siamo in otto, due si aggiungono lungo la tangenziale, da dove usciamo alla deviazione per Pianezza e arriviamo in brevissimo tempo a Val della Torre, luogo di partenza della gita, in Borgata Molino di Punta, a quota mt. 550.
Il paesaggio è quello tipico della mezza collina torinese: boschi e prati coltivati, case sparse, quelle in alto in parte abbandonate. Nel primo tratto il sentiero, su mulattiera, segue il corso di un torrentello molto scavato e completamente asciutto (il rio Casternone) poi si immerge nel bosco rado di quercianelle e pini; è una mulattiera selciata, non ripida, ci permette di camminare guardandoci attorno e gettare occhiate verso il fondovalle molto dolce e boscato con la presenza del Musinè che domina il paesaggio.
Dopo un lungo traverso e una salita sempre abbastanza tranquilla arriviamo ad un tratto su una vasta pietraia dove il sentiero, largo e comodo, è stato costruito con cura, aggiriamo poi un largo costone e con ampi tornanti, segnalati con le tacche blu della Maratona Alpina, guadagna un forte dislivello, per poi avvicinarsi quasi in piano all'Alpe Lunella, e poco oltre al Colle Lunella (mt. 1359) da dove si apre la vista verso la valle di Viù. Un tabellone illustrato ci segnala che siamo sul "Sentiero dei Particgiani" e ci spiega che il Colle Lunella era la più importante via di comunicazione tra la Val Casternone e quella di Lanzo; il sentiero ben lastricato favoriva i rapporti commerciali e famigliari tra le valli e i paesi; per la sua posizione era anche un importante punto di osservazione e le baite della zona sono state utilizzate durante la seconda guerra come ricoveri, cucina e deposito viveri da parte di alcuni distaccamenti della Brigata Garibaldi "Felice Cima" tra cui quello femminile "Anita Garibaldi". Il tabellone ci racconta ancora che "tra queste baite nacque "I Cavalieri della Luce", uno dei giornali murali in cui i giovani "ribelli" si raccontavano e si confrontavano, elaborando quegli ideali di libertà, giustizia e uguaglianza che offriranno come valori all'Italia liberata".

Dopo una breve sosta che ci consente di riflettere sull'importanza di questa narrazione, ci dirigiamo verso sinistra dove una traccia ci indica la direzione per il Colle Portia che attraversa in un primo tempo prati di montagna, poi si inoltra su terreno più accidentato e con frequenti saliscendi. Sopra di noi intravvediamo un pilone votivo, bianco e abbarbicato su un roccione; lasciamo quindi il sentiero e percorriamo una traccia sulla destra che tra arbusti e pietraie ci consente di raggiungere il pilone votivo da dove lo sguardo spazia ancora a 360° verso la valle di Viu, verso la pianura torinese dove nella foschia intravvediamo la torre della Regione e verso Val della Torre e il Musinè.
Ritornati alla deviazione riprendiamo il sentiero e raggiungiamo su ripida discesa il Colle Portia (a quota 1328 mt) che mette in comunicazione la val Casternone con il colle del Lys, con Almese e la Media Val di Susa; qui, in un ampio prato troviamo la Chiesetta-Rifugio degli Alpini e un gruppo di altri escursionisti sparsi nella zona a pranzare.
Anche noi ci dedichiamo alla sosta del pranzo, al sole caldo e confortante di questa bella giornata autunnale; l'atmosfera del gruppo è come al solito allegra e scherzosa perchè occasioni per battute non si fanno attendere (quella dei crampi di una socia che richiede l'intervento di improvvisati infermieri oppure quella del capogita che cerca un posto super-riparato per evitare spifferi di aria...). Si

riprende poi a scendere percorrendo un tratto ad anello verso il fondovalle, con prevalenza di frassini e di qualche pino, che con un lungo percorso ci raccorda con il sentiero di salita.
L'ultimo tratto ci riporta a seguire in discesa il rio Casternone fino al posteggio delle auto dove ringraziamo di cuore Luigi, il capogita, che con un passo cadenzato e costante ci ha condotti in questa bella escursione in un ambiente diverso e davvero interessante anche per la ricchezza di storia e di umanità che con l'occasione abbiamo rivissuto e rimeditato (e lo ringraziamo anche per aver "prenotato" per noi una giornata di sole caldo e piacevole!)

Foto: ***Fulvio Vigna*** *- Artic.:* ***Wanda Ariaudo***

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

28/29 ottobre - Villa San Carlo - Costabissara (VI)

Tra i numerosi punti all'o.d.g., risultava il rinnovo del Consiglio Centrale.
Il nuovo Consiglio risulta così composto:
Presidente centrale: Stefano Vezzoso.
Vicepresidenti: Serena Peri e Lorenzo Tealdi.
Consiglieri: Simona Ventura, Carlo Nenz, Marco Ravelli, Germano Basaldella, Stefano D'Ambruoso, Luigi Tardini, Enrico Fogato.
Revisori dei conti: Luciano Caprile, Carlo Farini e Enrico Levrini.

Al nuovo Consiglio e al Neo-Presidente centrale Stefano Vezzoso giunga il nostro augurio di buon lavoro nel cammino che la nostra Associazione sta per intraprendere.

Alcune voci discusse e approvate, riguardanti lo Statuto, saranno inserite nel prossimo numero.

A seguire la relazione morale del Presidente uscente Tita Piasentini a cui va tutta la nostra riconoscenza per il lavoro svolto, certi che continuerà a portare la lunga esperienza acquisita.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2017
RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE CENTRALE

Porgo a tutti i delegati, ai presidenti di Sezione e a quanti oggi sono presenti un cordiale saluto.
Da alcuni anni partecipo come presidente all'Assemblea dei Delegati, così importante per la vita istituzionale della nostra associazione.
Ci siamo conosciuti, abbiamo condiviso importanti decisioni e rilevanti momenti di responsabilità sui reali problemi di tutta la Giovane Montagna.
Perciò vi sento amici e ancora una volta mi sento sorretto dalla vostra vicinanza e vi ringrazio del servizio chi mi avete assegnato e che ho cercato di svolgere con tutto il mio impegno e in ottemperanza ai principi statutari.
Sono a fine mandato, cerchiamo di vivere quest'ultimo tratto di strada in maniera costruttiva e per il bene di tutta l'associazione.
Un ringraziamento doveroso agli amici di Vicenza e al loro presidente Giorgio che si sono impegnati a curare in tutti i suoi aspetti questo evento associativo.
Veniamo al concreto, affidandoci a un dialogo aperto, costruttivo e sereno.

Consapevolezza di una società che ha perso la continuità
La Presidenza centrale si è resa conto che per operare efficacemente su un tessuto associativo che presenta alcune criticità è necessario avere la consapevolezza che la società di oggi è radicalmente cambiata. Oggi tutto corre in fretta. Quasi nulla è come prima! La società ha perso continuità ed è immersa in un processo pervasivo di relativismo e di secolarizzazione. Il passato non fa più testo. Si vive l'effimero in un individualismo esasperato. In questa nuova realtà, nascono problematiche che richiedono coraggio, nuove risposte e soluzioni. Queste siano portate con prudenza, non siano affrettate e trovino il tempo adeguato.

Analisi storica dell'associazione.
Il consiglio di Presidenza ha dedicato gran parte del tempo nel primo consiglio del 2017 a un confronto con i presidenti di sezione sull'andamento storico della propria sezione. Si sono esaminati innanzitutto la serie storica e i dati sezionali. La serie storica è una sequenza di osservazioni ordinate rispetto al tempo (escursionismo e alpinismo negli ultimi dieci anni, frequentazione annuale dei soci alle gite, numero soci negli ultimi cinque anni, ecc.). Questo ha permesso di comprendere meglio le difficoltà che sta vivendo l'intera associazione, che consistono nell'invecchiamento dei soci, nello scarso ricambio con l'ingresso di giovani, e di conseguenza la

minore attività di montagna. Si vivono gli ideali associativi con un senso di appartenenza chiusa non capendo che questa va donata e condivisa. E' necessario che tutta l'associazione prenda consapevolezza dell'opportunità di muoversi su alcune direttrici: *un'appartenenza aperta, l'unità nella multiformità, la visione di un obiettivo comune e la comunicazione.*

Un'appartenenza aperta

Appartenere alla Giovane Montagna non è una semplice iscrizione, è qualcosa di più. E' una chiamata, uno stile di vita che è in relazione al nostro vivere quotidiano. E' una libera scelta che ci identifica e ci lega per sempre. Così è stato me, come credo per voi e per molti!

L'appartenenza non può essere sterile, ma coraggiosa e aperta a trecentosessanta gradi a tutti, nel luogo nel quale viviamo, nell'ambito delle amicizie, in qualsiasi altra realtà del nostro vivere quotidiano. Le iscrizioni vanno sempre accolte, non devono subir indugi.

L'appartenenza deve offrire all'altro, nella libertà, un valore, un'identità ricca di esperienze umane e cristiane, nell'attenzione a un creato da amare e rispettare.

In sostanza valorizzare al meglio quanto l'appartenenza è in grado di offrire.

L'unità nella multiformità

Ogni sezione ha la propria storia, ricca del sacrificio di tanti, di coraggiose iniziative, di stabile radicamento, di fede vissuta, d'imprese alpinistiche, di escursionismo per tutti. Questo patrimonio culturale deve essere motivo di unità con ogni sezione e con la Presidenza centrale, non per realizzare una Giovane Montagna uniforme, ma solidale e unita nella sua multiforme pluralità. Si tratta di costruire un'autentica collaborazione con un dialogo aperto. Ogni tentazione d'isolamento va allontanata con decisione.

Mi auguro che queste considerazioni siano oggetto di attenzione, perché solo mantenendo l'unità, cioè camminando insieme, si rende evidente la grandezza della Giovane Montagna.

La visione di un unico obiettivo comune

Mi rifaccio al convegno della Verna del maggio del 2009 *"GM-La forza di un'idea".* V'invito a rileggere gli Atti del convegno pubblicati nei *"Quaderni di Giovane Montagna n. 2"*, dove si afferma "*i contenuti delle relazioni e il confronto aperto, e a volte acceso, hanno chiaramente messo in luce l'identità cristiana, la laicità associativa e la forte passione per l'Alpe, ma soprattutto è emersa la volontà di un iter comune, nella diversità armoniosa di ciascuno, che rigeneri il pensiero e l'azione di tutta la Giovane Montagna di fronte alle sfide del nostro tempo".*

Appare opportuno, perché ciascun socio possa essere parte viva e creativa di una Giovane Montagna in cammino, fossero programmati a livello centrale degli incontri a partire dagli Atti del convegno per capirne il valore e renderli condivisi e operativi. Tutto questo dovrà essere un obiettivo comune non per chiuderci nei nostri ideali o difenderli, ma per donarli. Dobbiamo avere la consapevolezza che il nostro essere Giovane Montagna si arricchisce e il nostro cammino diventa più spedito se sappiamo senza paura aprirci e confrontarci con altre realtà. Solo così oggi ci può essere un futuro!

La comunicazione

Desidero ritornare ancora sull'importanza vitale della comunicazione. Negli ultimi anni se n'è parlato molto, ma non sempre sufficienti sono stati i risultati. Si è parlato anche di un modesto investimento innovativo a livello tecnologico, ma non ritenuto prioritario se non prima di aver verificato la disponibilità di un gruppo di lavoro. Si è soprattutto parlato di una comunicazione integrata, capace di far conoscere in tutte le sue sfaccettature la nostra identità. In sostanza abbiamo compreso che la buona volontà dei soci, se pure indispensabile, non è sempre sufficiente per una comunicazione completa e incisiva. Bisognerà prendere un'altra strada individuando figure in supporto a quelle esistenti. Anche sotto questo aspetto invito a non aver paura di aprirsi all'esterno, perché quando si è certi della propria identità allora non bisogna temere il confronto e il dialogo.

Ambiti da non disertare

Ora desidero richiamare l'attenzione sulle problematiche urgenti sulle quali la nuova presidenza dovrà impegnarsi. La vita di una comunità porta con sé questioni che vanno risolte con pazienza, fiducia e impegno. La vita della Giovane Montagna non è priva di difficoltà, ma ha in sè tutte le risorse per superarle e andare oltre!

I giovani

Da sempre i giovani sono la garanzia per la vita e il futuro di ogni comunità. Il problema giovani non è scontato, non ha bisogno di frasi fatte, di ricette preconfezionate. Di fronte a proposte effimere cui le giovani generazioni sono sottoposte, emerge la preoccupazione sapiente della Giovane Montagna per dare una parola certa di sostegno e un senso di bisogno d'infinito che alberga in ogni cuore dei giovani delle future generazioni. Oggi l'associazione ha realmente bisogno di un ricambio generazionale per rinnovare il mandato dei fondatori e rinvigorire l'impegno di quanti ci hanno preceduto.

Non mi dilungo oltre su quest'argomento, per non rischiare parole retoriche, non sempre supportate dai fatti. Una cosa è certa, quando si parla ai giovani, si devono usare parole di verità e di accoglienza.

Ogni sezione esamini questa realtà, lo dovrà fare in soccorso alla presidenza centrale per ravvivare l'autentico desiderio che alberga in ciascuno di noi: "I giovani, mi stanno a cuore".

Soci

Il socio è chi, conosciuta l'associazione nei suoi principi statutari, vi aderisce in libertà, condividendone i valori e rendendosi disponibile a collaborare.

La non iscrizione di un solo socio è sempre una perdita associativa perché incide e indebolisce l'intera struttura. In un mondo globalizzato le decisioni e le conoscenze avvengono attraverso le reti. Oggi, per farsi conoscere, non è sufficiente oramai il contatto di-

retto. Chi naviga in rete non sceglie l'identità, i valori, ma normalmente le prestazioni, i programmi, ciò che più gli aggrada, non trascurando il meteo. L'approccio autentico avviene in un secondo momento, quando l'adesione libera trova la sua realtà vera.
Ogni sezione si senta impegnata nei programmi e in proposte accattivanti e più oculate. Solo così oggi si possono incontrare persone che aderiscano in maniera piena alla Giovane Montagna, senza trascurare forme più tradizionali per favorire l'ingresso di nuovi soci.
Vi dico tutto questo perché la Presidenza centrale ha rilevato, attraverso l'analisi dei dati dal 2009 a oggi, la perdita di 133 soci, pari al 4,9%. Dal lato economico la differenza non preoccupa, perché nel 2011 c'è stato un aumento di quote.
Ritorno a una mia vecchia convinzione che per aumentare i soci è necessario riaprire le sezioni che non ci sono più o fondarne di nuove. Rimane comunque una priorità per la nuova presidenza centrale affrontare nella globalità il problema.

Rivista e Sito internet
Questi due strumenti di comunicazione costituiscono due facce di una stessa medaglia. In questi ultimi anni il consiglio di Presidenza, sotto i miei mandati, ha avuto un duplice impegno, celebrare degnamente i cento anni di vita dell'Associazione e riformare i media associativi: la Rivista e il sito internet. Se il ciclo delle celebrazioni del centenario si è chiuso, quello dei media è in gestazione e ha ancora bisogno di azioni e decisioni forti per essere completato e per offrire ai soci, non una "riverniciatura", ma un sistema nuovo e originale e che tenga conto delle possibilità economiche di gestione. Posso dire che la Presidenza centrale molto si è spesa da un punto di vista progettuale, ma poco nella prassi. Infatti, la Rivista anche con il nuovo direttore si è posta nel solco della precedente direzione e il sito internet, nonostante le norme approvate e gli impegni assunti, è in fieri, tranne la sezione del C.C.A.S.A puntuale e curata in tutte le sue parti. In sostanza la futura Presidenza centrale sarà chiamata a chiudere definitivamente e in fretta questo importante ciclo che avrei desiderio di completare e che ritengo necessario per la visibilità e la crescita di tutta la Giovane Montagna.

Progetto comune sulle criticità delle case alpine di Giovane Montagna
Il patrimonio degli immobili della Giovane Montagna, bivacchi e case alpine, è un bene associativo che va custodito e rinnovato, perché testimonia le nostre radici e il sacrificio di chi ci ha preceduto.
I bivacchi, in custodia alle sezioni di appartenenza, sono continuamente monitorati per una manutenzione appropriata, ricordiamo il bivacco *Mascabroni* a Cima Undici, della sezione di Vicenza, recentemente restaurato e consolidato, il Bivacco *Angelo Valmaggia*, della sezione di Cuneo, dotato di servizi igienici con un contributo esterno. Anche il Bivacco *Moncalieri* necessita di ristrutturazione e per questo la sezione si sta adoperando per reperire le risorse. Le problematiche più inderogabili sono quelle delle case alpine di proprietà e gestite dalle sezioni. La modalità di concepire oggi le ferie è completamente cambiata, le esigenze sono aumentate, un ambiente spartano non attira più e inoltre le normative sono più stringenti. Per questo oggi le nostre case non sono più richieste come un tempo, se non da pochi, anche perché il mercato offre a parità di prezzo o quasi sistemazioni di buona qualità.
Oggi la Presidenza centrale, per il principio di sussidiarietà, si trova impegnata nel dover tutelare tale patrimonio.
Credo che la cosa migliore sia trovarsi assieme, e questo già da subito, esporre le criticità e individuare un progetto comune per risolvere definitivamente il problema con la consulenza di esperti che indichino la soluzione migliore.
Vorremmo ricordare con senso di gratitudine la Casa di Versciaco della sezione di Verona che, pur agendo in autonomia, fa parte idealmente e concretamente dell'essere Giovane Montagna.

La Presidenza centrale più vicina alle sezioni
La Presidenza centrale è sempre stata vicina alle sezioni. S'interessa costantemente del loro andamento, non per entrare nella loro gestione, ma rendersi partecipe delle loro problematiche e portare un aiuto. Penso che nel futuro bisognerebbe fare di più. Sarà necessario incontrarle nelle loro sedi e venire in contatto direttamente con i loro dirigenti e soci, conoscere le loro problematiche per sostenerle concretamente e nello stesso tempo avere una panoramica dello stato di salute dell'intera Associazione. Potrà farlo il Presidente o un consigliere nominato. Sarà un impegno gravoso, ma essenziale e porterà buon esito.

Panoramica sul lavoro della Presidenza
Dopo aver esposto un'analisi sull'andamento dell'Associazione e una sintesi delle urgenze che vanno sotto il nome "*Ambiti da non disertare*" desidero in breve esporre il lavoro svolto dalla Presidenza centrale.

Rinverdire e rinnovare
Integro quanto ho espresso ampiamente all'inizio della relazione e sulle iniziative che sarebbero necessarie per rinverdire e rivitalizzare l'intera associazione.
Per affrontare questi temi, sono necessarie una sinergia e una collaborazione concreta tra i vari soggetti associativi al fine di esprimere una linea comune che punti ad un unico obiettivo. E' stato affermato poi che ogni soluzione passa attraverso l'impegno personale di ognuno, che è la condizione necessaria per chi crede negli ideali associativi.
Si ritiene anche che la questione del ricambio giovanile sia talmente importante e indifferibile da rendere necessario prevedere anche un'intera giornata dedicata a quest'argomento, con una presenza giovanile per un termine di confronto.

Rivista: aggiornamenti e costi da affrontare nell'anno in corso
Riporto quanto nel verbale n°1/2017esprimono il tesoriere e il direttore della Rivista: *Parodi informa che i costi della Rivista ammontano complessivamente a € 25.000,00 di cui 5.000,00 coperti dagli introiti pubblicitari (CEI e AIA), precisando che nell'anno in corso sono stati contabilizzati i costi di tre numeri (il quarto è uscito a esercizio finanziario oramai chiuso) e ponendo l'accento sul fatto che il bilancio si sarebbe chiuso in perdita se fossero stati contabilizzati tutti e quattro i numeri … Ravelli … , premesso che l'edizione della Rivista rientra fra le finalità statutarie della Giovane Montagna, rileva come si possano prendere in considerazione soluzioni volte al contenimento delle spese riducendo i fascicoli da quattro a tre e intervenendo sui costi d'impaginazione, stampa e spedizione, ferma*

restando la necessità di acquisire nuove sponsor e/o contributi anche tramite le sezioni.
Lascio ai delegati le debite considerazioni, aggiungendo che il problema dev'essere risolto.

Sentieri del Centenario: proposta di editare una pubblicazione specifica.
La casa editrice Conte Editore, nella persona della dottoressa Paola Marchese, che condivide in pieno gli ideali associativi, ha proposto alla Presidenza centrale di pubblicare un volume dedicato ai "Sentieri del Centenario" senza oneri economici a carico dell'Associazione.
La presidenza approva, vista anche la visibilità che potrà derivarne.
Le sezioni hanno già consegnato il materiale con la speranza che il progetto si concretizzi.

Sito internet responsive
Si valutano le considerazioni espresse dal comitato per la comunicazione circa le potenzialità dell'attuale sito e di un'eventuale sostituzione con un sito *responsive* che ha la capacità di riconoscere e adattarsi automaticamente al dispositivo dell'utente. In sostanza si ritiene che si dovrà arriva a questo, ma prima sarà necessario aver un'équipe in grado di operare in maniera completa ed efficiente. La questione non è ancora risolta e sarà necessario chiarire il percorso per giungere al risultato. Continuo a ripeterlo, il sito internet non può attendere, è in gioco la nostra visibilità, la vita e l'espansione della Giovane Montagna.

Statuto: proposta di modifica/integrazione articoli 24 e 27 per dare un limite di mandati.
Si è ritenuto opportuno di modificare gli articoli 24 e 27 per agevolare un ricambio di gestione e generazionale, per una maggiore dinamicità.
La proposta di modifica è stata valuta dalla Presidenza centrale e dalle sezioni in modo condiviso.
Mentre vi leggo queste parole il risultato delle votazioni è già avvenuto. Ne prendiamo atto e agiremo di conseguenza.

Progetto Alp & Alps
La proposta del volume *Alp e Alps* della socia Ada Brunazzi che prevedeva il coinvolgimento della Giovane Montagna in vista della richiesta di un contributo per la sua realizzazione non ha avuto l'approvazione, non per un giudizio di merito, ma per ragioni di opportunità.

Momenti belli
Il Rally scialpinistico e la gara con racchette da neve svoltisi l'11 e 12 marzo sul Gran Sasso, per l'organizzazione dalla sezione di Roma, hanno avuto un rilevante successo.
E' stato un incontro di denso significato, ricco di attenzioni, curato in tutte le sue parti, non è mancato nulla, nemmeno la neve e il tempo bello, che ha riunito tanti giovani. Un doveroso ringraziamento alla sezione capitolina e al Presidente Fabrizio Farrono che ha passato il testimone alla sezione di Verona.
La benedizione degli alpinisti e degli attrezzi il 28 maggio al Forte San Carlo in località Fenestrelle è stato organizzato dalla sezione di Pinerolo per celebrare i novanta anni di fondazione. Per l'occasione è stata donata la bellissima pubblicazione che ricorda i suoi novanta anni di vita. L'augurio di un lungo cammino ancora!
Da sottolineare gli altri appuntamenti intersezionali, la benedizione degli alpinisti e attrezzi il 7 maggio presso il Santuario Santi Vittore e Corona di Feltre (Belluno) per opera della sezione di Mestre, il raduno intersezionale estivo dal 15 al 17 settembre a Gressoney-Saint-Jean organizzato ottimamente dalla sezione di Ivrea.
Vi ricordo che il nuovo responsabile della sottosezione *Frassati* è Andrea Ghirardini.
In nome della Presidenza centrale e mio, ringraziamo il neo eletto per la generosa disponibilità ad assumere questo incarico. A Luciano Caprile, che dalla fondazione a oggi ha saputo guidare e sostenere con perizia e sacrificio la sottosezione *Frassati*, esprimiamo un "forte grazie" nella certezza che egli porterà nel suo cuore e nella mente questa bella esperienza coronata da stima e affetto dei soci della sottosezione e di tutta la Giovane Montagna.

Archivio storico
La socia di Genova Tonia Panchero, su iniziativa della Presidenza centrale, sta lavorando, ed è a buon punto, per sistemare e catalogare l'archivio storico della Giovane Montagna che si trova nella sede di Torino. Abbondante il materiale prodotto prima dell'avvento della posta elettronica, quasi nullo in questo ultimo periodo. Sarà necessario riprendere con indicazioni appropriate il buon uso di arricchire l'archivio con materiale storico mancante e corrente.
Un grazie alla Socia Tonia per questo prezioso lavoro.

CCASA
Meritano una particolare attenzione le molteplici attività promosse dalla Commissione centrale di alpinismo e realizzate con intelligenza e con professionalità. Spicca fra queste G.M. Giovani che quest'anno si è svolta con successo dal 15 al 18 giugno in Val Pusteria. Non meno rilevanti le altre proposte: il *Rock Meeting* alle Alpi Apuane, una nuova forma vincente che sostituisce la tradizionale settimana di *Pratica Alpinistica.* La Randonnée di Scialpinismo nell'Oberland Bernese, anche se le condizioni atmosferiche hanno limitato il programma previsto.
Oggi il CCASA è un fiore all'occhiello! Conquista di una compagine di alpinisti di Giovane Montagna guidati con passione e dedizione dalla loro presidente Francesca Carobba.

Personalità giuridica
con il Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 di approvazione del **CODICE DEL TERZO SETTORE** si è avviata da parte del governo la fase operativa tendente al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del **Terzo Settore.**

Le disposizioni del presente titolo si applicano a tutti gli Enti del Terzo Settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, o di fondazione.

Vi segnalo tutto questo perché ci sono requisiti minimi, se non già ottenuta in precedenza, per l'avvio delle procedure di richiesta della Personalità Giuridica, questo in particolare per sollevare i componenti delle Presidenze e dei vari Consigli dalle singole corresponsabilità e solidarietà patrimoniali qual'ora chiamati a qualunque titolo.

Se per il passato la Prefettura di Torino per le allora vigenti disposizioni di legge negò la richiesta di personalità giuridica alla Presidenza Centrale in carenza di requisiti patrimoniali , ora la situazione è cambiata, così recita l'art 22 al comma 4 del Decreto Legislativo : *"Si considera patrimonio minimo per il conseguimento della personalità giuridica una somma liquida e disponibile non inferiore a 15.000 euro per le Associazioni e a 30.000 per le Fondazioni …."*

Mi aspico che si arrivi a questo risultato. Allego una indicativo resoconto in materia

Conclusione

Al termine di questa mia relazione, con piena consapevolezza, posso dire che l'Associazione ha in sé esperienza e energia per rinnovarsi in virtù di un mandato che non si è mai spento e che trasmette la forza per camminare insieme. Sono legami che hanno una storia secolare, alimentati dalla ferma adesione ai valori della fede cristiana, un'adesione che ancor oggi sostiene e rinnova il tessuto associativo. Non sarebbe Giovane Montagna se tralasciasse per un sol momento la via dei monti per cogliere quell'esprimibili bellezze che il Creatore ci ha donato! Dunque siamo fieri della nostra associazione. Essa poggia adesso nelle nostre mani che non possono essere oziose un solo momento perché spinte da quell'ideale donato e liberamente scelto.

Alla fine di questo mandato desidero vivamnte ringraziare gli amici della Presidenza che mi hanno amato e sostenuto e tutti voi presenti che mi avete ascoltato.

Tita Piasentini, Presidente centrale

Costabissara (VI), 28 e 29 Ottobre 2017

TAGLIANDO DELEGA

Io sottoscritto ……..…….... socio della G. M. di Ivrea.

Delego il socio Sig. ……..……

a rappresentarmi all'Assemblea Ordinaria dei soci della GIOVANE MONTAGNA, sez. Ivrea, convocata per giovedì 23 novembre 2017 a Ivrea, presso la sede di via Dora Baltea, 1 - alle ore 21,00.

FIRMA

……

NOTIZIE DI SEZIONE

Lutti:

Le nostre più sentite condoglianze a:

Marinella Garetto, moglie del socio Imerio Cortese, per la scomparsa della mamma Domenica.

Al socio Pier Giorgio Pistoni, per la scomparsa della moglie Gabriella Schiavon.

Ai soci Vanda Farina e Ferruccio Curtaz, per la scomparsa di Evelina Seris mamma di Ferruccio.

Alla famiglia Mezzera per la scomparsa di Rita Boschetti in Mezzera, nostra socia in passato.

Beppe Glisenti al centro, con Piero Vota e Fulvio Vigna il giorno della posa del nuovo bivacco.
Foto Paolo Fietta.

Con immenso dispiacere, apprendiamo la scomparsa di Giuseppe Glisenti, storico socio della nostra Sezione, compagno di molte escursioni, alpinistiche e sky.
Per molti anni consigliere e responsabile del bivacco Carpano e della sua manutenzione, operoso in tutte le circostanze necessarie per il buon andamento della nostra vita sociale.
Nelle future salite al bivacco sarai presente accanto a noi e sentiremo la tua voce cantare *"Elvira"* , come quando si saliva insieme.
Ciao Beppe.

Nascite:

Congratulazioni vivissime per la nascita di Giulia Bargetto, figlia di Elena Giovando e Davide Bargetto, nipote dei soci Egle Marchello e Giovanni Giovando, nonni e Marco Giovando, zio.

Hanno collaborato a questo numero:

Tutti i soci a firma degli articoli e delle intestazioni.
Fulvio Vigna: Responsabile, impaginazione e stampa